

Enza
“L’amore che uccide”

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Enza

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione marzo 2017

ISBN: 978-88-99942-04-5

Immagine di Copertina:
Edvard Munch “Donna che piange” (particolare)

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Enza

L'amore che uccide



PREFAZIONE

Le cronache degli ultimi anni riportano sempre più spesso storie di donne vittime di violenze domestiche, che in molti casi sono sfociate in omicidi.

C'è oramai una sorta di assuefazione in chi legge mentre crescono - bisognerebbe chiedersi perché - questi episodi. Si scomodano psicologi e sociologi, si fanno proclami e progetti ma la sostanza è che siamo sempre più rassegnati di fronte a una violenza che nella maggior parte dei casi si rivolge contro la donna, moglie, figlia, compagna che quasi mai chiede aiuto e quando lo fa scopre purtroppo che, nonostante le leggi, le istituzioni non sono in grado di aiutarla.

C'è quindi la decisione di non denunciare situazioni che rischierebbero di peggiorare in seguito alla denuncia stessa. Ci sono anche molti altri motivi che inducono la donna a nascondere, vergogna, sensi di colpa, paura del giudizio altrui. Ogni volta che una situazione di violenza

viene alla luce, si scopre che andava avanti da anni, che la donna era ricorsa più volte alle cure dei medici, ecc...

Questa è la storia di Enza che è simile a tante altre di persone che magari conosciamo, che vivono accanto a noi. Ci vuole coraggio a raccontarla e a raccontarsi ma Enza il coraggio l'ha trovato, ha voluto offrire una testimonianza a tante donne che soffrono in silenzio perché, come lei, trovino la forza di parlare, di denunciare.

L'ha guidata la speranza che possa nascere una società migliore dove uomini e donne sappiano vivere insieme rispettandosi e nella quale la donna non sia più considerata *proprietà* dell'uomo da trattare come tale.

L'editore

L'AMORE

L'amore è un dare incondizionatamente ed è alla base di tutto!

Non parlo di un tipo di amore astratto, difficile da condividere, ma dell'amore quotidiano, quello che si rafforza giorno dopo giorno, quello che tutti vorrebbero provare e soprattutto ricevere.

Questo amore non è geloso o egoistico ma libero perché ti libera dall'egoismo e da ogni paura. È un dare senza ricevere: non chiede nulla in cambio e più lo si dona più ci arricchisce.

Questo tipo di amore, che sussiste a prescindere dall'essere più o meno amati, è un amore che si scopre solo quando Dio penetra nella nostra vita, la inonda di luce e la riscalda con i suoi raggi luminosi.

È l'amore che scusa tutto, che non giudica, che scopre in sé l'origine prima della vita, e che non chiede altro se non quello di essere donato.

Oggi si parla tanto di amore, e spesso si usa questa parola in modo improprio. Si potrebbe

dire che amare sia il verbo più inflazionato proprio per la miriade di accezioni che indicano, però, solo l'aspetto materiale o superficiale dell'amore.

Chi ama veramente ed incondizionatamente impara a proprie spese il segreto più profondo insito in questo sentimento: l'amore è libertà e come unica condizione pone quella di far sentire alla persona amata l'ebbrezza del suo valore.

Quante volte, però, non sappiamo amare nel modo giusto, non diamo all'altro il riconoscimento di cui ha bisogno per sentirsi persona. Amiamo, per così dire, di un amore "malato", caratterizzato dall'egoismo e dalla sopraffazione sull'altro.

È questo l'amore che "uccide", perché distrugge i sentimenti e la dignità e a volte anche la vita.

La storia che mi accingo a raccontare è quella di una donna che ha amato un uomo che per anni l'ha sottoposta a maltrattamenti e vessazioni di ogni genere.

È la mia storia, una storia come ce ne sono tante, ce lo dicono le statistiche: in Italia ogni venti minuti una donna subisce una qualche

forma di violenza, ogni tre giorni una donna è violentata e uccisa.

Il venticinque novembre è la giornata in cui si ricorda la violenza sulle donne. Ma non basta creare giornate come baluardi e riempirle con discorsi di vuota retorica, per quanto sia importante il fatto di parlarne.

A mio avviso per risolvere il problema dobbiamo impegnarci prima, a monte, lì dove il problema si diparte, ma in che modo? Facendoci guidare sempre da principi di amorevole interesse per i figli, infondendo loro fiducia in se stessi, mossi dalla chiara coscienza che la realtà che stiamo costruendo deve tener conto dell'esistenza di un male che esce dalla porta e rientra dalla finestra se non riusciamo ad arginarlo con la buona volontà e la giusta educazione.

Saper ricominciare da capo potrebbe essere l'impegno e il vanto maggiore per quelle donne che, all'apparenza, sembrano aver perduto oggi la bussola che le dovrebbe guidare, saper anteporre la loro funzione di madre e di compagna a quella di professioniste affermate o di star dello spettacolo. Il nemico ci rincorre facendoci credere tutto il contrario perché non ci fa porre in primo piano la bellezza interiore.

A volte ci indebitiamo con il futuro per pagare le cose del passato. Il passato però ritorna, per ricordare gli errori, per metterci dinanzi alle responsabilità che non ci siamo assunti, per farci riflettere su quanto potevamo fare e non abbiamo fatto. Riesaminare il passato ci aiuta a scoprire i nostri errori e a capire l'origine delle nostre colpe.

Mi sentivo bella un tempo, quando mi presentavo al pubblico gioiosa ed allegra, ero capace di sorridere di niente e prendere ogni aspetto della vita per il verso giusto.

Uscivo spesso per il mio lavoro, preferivo camminare a piedi per le strade della mia città. Facevo gli incontri più strani ma anche più interessanti. Camminavo per quelle strade in cerca anche di notizie o di storie o di gente che ormai avevo imparato a conoscere, che quasi sembrava mi aspettassero per potermi parlare o per strapparmi una promessa di aiuto o qualche spicciolo. Mi sembrava di essere l'artefice della mia vita e che nulla di brutto potesse succedermi.

Mentre scrivo mi giunge la notizia dell'ennesimo femminicidio perpetrato dal marito sulla moglie.